

Oleggio 09/09/2007

XXIII Domenica del Tempo Ordinario**Lectures:** Sapienza 9, 13-18

Salmo 89

Filemone 9 b-10.12-17

Vangelo: Luca 14, 25-33*Castità, ubbidienza, povertà**Dipinto di El Greco*

Ci mettiamo alla Presenza del Signore con umiltà. La prima lettura ci dice che se è difficile capire le cose della terra, tanto più è difficile comprendere quelle del cielo, cioè quelle dello Spirito. È soltanto dono suo. Ci mettiamo alla sua Presenza, perché lo Spirito Santo ci riempia della sua luce, per entrare e comprendere le realtà dello Spirito, la seconda parte di noi.

**OMELIA****Lode e ringraziamento.**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode!

Ringraziamo il Signore per il dono di questa Eucaristia, per il dono di essere seduti qui a Mensa con il Signore, che spezza il pane della Parola, il pane del suo Corpo.

Priorità all'annuncio del Vangelo.

Chi in questi giorni è venuto a Messa, al mattino, avrà visto un Altare affollato con quattro preti. Il nostro Superiore Provinciale, Padre Renato Simeone, settimana prossima, partirà per l'Indonesia, dove tutti i Padri Provinciali delle varie province dei Missionari del Sacro Cuore, che sono presenti in 57 Paesi, si raduneranno per decidere, discutere, pregare quale svolta dare alla Congregazione, quello che il Signore ci chiede.

Prima di partire, Padre Simeone ha visitato le Case dei Missionari del Sacro Cuore, sottoponendoci questo documento, che verrà discusso in Indonesia.

È stato bello che il Provinciale ci abbia ricordato tre aspetti, che riferisco anche a voi, perché siamo una famiglia.



Il primo aspetto è questo: il nostro essere Chiesa ha un unico fine, che è l'evangelizzazione. L'annuncio del Vangelo, l'annuncio del messaggio di Gesù ha priorità per i preti, per le suore, per i laici, per i catechisti. L'annuncio di questo messaggio è messaggio di vita. Tutto il resto è secondario.

È bene ricordare questo, perché, tante volte, ci perdiamo nelle questioni secondarie, perdendo di vista il fine. Dio ha scelto di salvare il mondo *“attraverso la stoltezza della predicazione”* (1 Corinzi 1, 21).

Il Provinciale ci ha ricordato poi due passaggi delle Costituzioni dei Missionari del Sacro Cuore:

* **n. 10:** *“Missionari del Sacro Cuore, noi viviamo la nostra fede nell'Amore del Padre, rivelato nel Cuore di Cristo. Vogliamo essere, come Gesù, che ha amato con un cuore umano; anche noi vogliamo amare per Lui e con Lui e proclamare al mondo il Suo Amore.”*

* **n. 12:** *“Seguendo l'esempio di Gesù, ci sforzeremo di condurre gli uomini a Dio con bontà e dolcezza, allo scopo di unirli a Lui con l'Amore e liberarli da ogni paura.”*

Sono due passaggi bellissimi delle nostre Costituzioni, alle quali abbiamo giurato ubbidienza. Noi siamo diventati Missionari del Sacro Cuore, per mettere in pratica questo. Lo dico a voi, perché possiate aiutarci a diventare quello che noi dobbiamo essere ed esigere da noi l'evangelizzazione, la dolcezza, l'esempio di Gesù, la liberazione dalle paure. Sapendolo, potete aiutarci a realizzare l'assunto di queste Costituzioni .

San Gregorio Magno diceva: - Lo dico a voi ed ascolto insieme a voi quello che il Signore fa risuonare nel nostro cuore.-

“Dai frutti li riconoscerete”

Mi sono commosso, quando il Provinciale ha ringraziato pubblicamente la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore, che quest'anno ha dato un altro giovane, partito per Roma, per fare un'esperienza di un anno, per verificare se il Signore lo chiama al sacerdozio nei Missionari del Sacro Cuore. Sono già tre i giovani partiti da questa Comunità. In questo tempo di carestia, tre uomini, che scelgono di consacrarsi, sono già un frutto. Al di là di quello, che viene detto, “*dai frutti li riconoscerete*” (**Matteo 7, 16**) Ringraziamo la Fraternità, la Comunità: diventa per ciascuno di noi un impegno sostenere queste persone, che hanno scelto questo cammino, attraverso la preghiera, l'affetto, l'Amore.

Il Vangelo è per tutti.

Il Vangelo di oggi è difficile, perché Gesù cerca di scoraggiare le persone, che lo seguono. Nei primi versetti letti, si parla dei tre voti: castità, ubbidienza, povertà. Noi pensiamo che questo riguardi solo i preti e le suore, ma il Vangelo è tutto e per tutti. In questi brevi versetti sono contenuti i tre fondamentali riferimenti dell'annuncio evangelico: castità, ubbidienza, povertà. Se leggiamo questo Vangelo e vogliamo metterlo in pratica, ci scoraggiamo, perché può sembrare un'imposizione.

Dio nell'Antico Testamento, Dio nel Nuovo Testamento.

Vangelo significa Buona Notizia. Vangelo è essenzialmente quello che Dio vuole fare per noi.

Nella Legge dell'Antico Testamento c'è quello che noi dobbiamo fare per Dio: i Comandamenti.

Gesù propone, invece le Beatitudini. Gesù cerca di farci prendere coscienza di quello che annuncia, per farci un dono. Dobbiamo metterci in atteggiamento di ricezione, per lasciare che il Signore operi.

Tutto è dono di Dio.

Tutto è dono di Dio, tutto è grazia di Dio. Solo per grazia, noi possiamo ottenere quello che ci serve. La lettura superficiale di questo Vangelo ci può portare alla dannazione, perché il contenuto sembra impossibile da attuare; diventa possibile, però, perché Gesù ci introduce nelle dinamiche dello Spirito, che, come abbiamo letto nella prima lettura, sono per dono, dono di Dio, perché, a stento, riusciamo a capire le cose umane e, a maggior ragione, quelle dello Spirito.

Castità.

“Siccome molte persone andavano con lui, Gesù si voltò e disse:- Chi viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.”-

Sembra un controsenso, perché Gesù da una parte invita ad amare i nemici, dall'altra dice di odiare padre, madre....

In pratica, qui, è espresso il voto di castità, che significa mettere al primo posto, al centro, il Signore Gesù. Gesù è un amante esigente e non vuole concorrenza. Nella scala delle priorità vuole essere messo al primo posto. Quando Gesù dice di odiare padre, madre... significa che, se un affetto, che può essere quello verso i propri figli, porta fuori dall'Amore del Signore, va reciso, occorre fare qualche cosa, che riassetti la nostra scala delle priorità.

La castità è per tutti, perché significa mettere al primo posto l'Amore di Dio, quindi, attraverso l'Amore di Dio, noi possiamo vivere l'Amore per i figli, il marito, la moglie....

Quello che noi intendiamo per castità è la brahmacharya: la sospensione dell'attività sessuale per un bene maggiore.

Noi confondiamo e intendiamo la castità come l'astensione dell'attività sessuale solo per i consacrati.

Tutti noi dobbiamo mettere al centro del nostro Amore il Signore Gesù. Essere discepoli significa amare Gesù e, attraverso Lui, amare gli altri.

Gesù è l'Amore e non vuole concorrenza.

Le persone innamorate fanno tutto per l'amato o per l'amata, rischiano tutto. Questo vuole il Signore.

Ubbidienza.

Gesù parla anche dell'ubbidienza: *“Chi non porta la propria Croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo.”*

La parola “Croce” viene ancora abbinata alla sofferenza, al dolore fisico, alla malattia. Spesso sentiamo: - Il Signore mi ha dato questa Croce.- Non è così.

La verità evangelica ci dice che la Croce è solo e soltanto per i discepoli di Gesù. Nei Vangeli, Gesù parla di Croce per cinque volte e si rivolge sempre ai suoi discepoli. Soltanto nel passaggio, che abbiamo letto oggi, lo sta dicendo a tutta la gente, che non sta comprendendo.

“Prenda la sua Croce” e in un altro passaggio di **Luca 9,23** *“prenda la sua Croce ogni giorno”* significa che, se vogliamo, la possiamo prendere, perché il Signore non dà la Croce a nessuno. Questo è dal punto di vista evangelico.

Il Concilio Vaticano II nella Costituzione Pastorale *“Gaudium et spes”* sottolinea che tanti non credono, perché il Dio che viene presentato non è il Dio del Vangelo, non è il Dio di Gesù Cristo, non è il Dio dell'Amore.

Il termine “Croce” per 73 volte viene citato nel Nuovo Testamento, ma non viene mai abbinato a qualche cosa di doloroso, che noi non possiamo evitare.

La Croce è la maledizione di Dio e degli uomini. Se cerchi onori, cariche, potere, lascia perdere il Signore Gesù; questo non significa lasciar perdere la Chiesa, perché onori, cariche, titoli ci sono anche lì. Qui, noi parliamo di Vangelo. Gesù ci dice che, se lo seguiamo, anche a noi faranno quello che hanno fatto a Lui. Gesù è stato disprezzato, calunniato con menzogne, gli hanno tolto ogni reputazione.

Prendere la Croce significa entrare in questa maledizione: *“Maledetto chi pende dal legno”* si legge in **Deuteronomio 21, 23**.

I Sommi Sacerdoti hanno scelto per Gesù la morte in Croce, proprio perché ci fosse la maledizione biblica: maledetto dal Dio della religione e dagli uomini.

Questo è quello che viene riservato a chi vuole seguire Gesù.

L'ubbidienza al Vangelo, l'ubbidienza a Dio ci porta verso quelle situazioni, dove non sappiamo se ubbidire agli uomini o a Dio.

San Pietro risponde al Sommo Sacerdote: *“Bisogna ubbidire a Dio, piuttosto che agli uomini.”* (Atti 5, 29) ed è stato incarcerato. Se Gesù avesse ubbidito ai Sommi Sacerdoti, avrebbe avuto una posizione di potere, ma *“umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte e alla morte di Croce.”* (Filippesi 2, 8)

Ubbidienza deriva da ab audire: tutti noi, ogni giorno, dobbiamo ascoltare quello che lo Spirito ci suggerisce e dove ci porta lo Spirito. Dobbiamo essere fedeli allo Spirito. Tante volte, lo Spirito ci porterà verso situazioni scomode: ogni giorno dobbiamo operare una scelta. Siamo tentati di scegliere il nostro comodo, quindi la benedizione degli uomini.

Povertà.

Per ultimo, Gesù fa un'affermazione difficile: *“chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.”*

Il Vangelo di Matteo fa riferimento a “Beati i poveri in Spirito”. C'è il discorso della condivisione, il discorso del Padre Nostro, che rimette i nostri debiti, c'è un discorso maggiormente gradevole.

In questo caso, il Vangelo di Luca è drastico. I diversi Commentari non commentano questa frase, perché è una modalità da vivere.

Come facciamo a rinunciare a tutti i nostri averi, per essere discepoli di Gesù?

È ovvio che sembra un'esagerazione, ma è lo Spirito che ci porterà al di là della condivisione dei nostri beni, al di là delle situazioni limite.

Qui si parla di sicurezza. Tutti noi abbiamo sicurezza nel capitale, nel denaro, nella nostra casa ed è giusto che sia così, perché abbiamo bisogno di questa sicurezza, per superare l'angoscia esistenziale e la paura del domani.

Gesù ci dice, ancora una volta, che dobbiamo fidarci unicamente ed esclusivamente di Lui: diventare poveri.

Quante persone sono ricche e ringraziamo il Signore, ma non riescono né a guarire, né ad essere felici. Certo non si sta disprezzando il denaro, ma quello che si dice è che, in fondo, quello che ci aiuta e fa la differenza è il Signore. Dobbiamo fare un'inversione di tendenza. Si parla di conversione: convertirci a Dio in ogni situazione, condividere i nostri beni, aiutare gli altri ed essere sicuri che, nel momento del bisogno, noi saremo aiutati. Nel momento del bisogno, Dio susciterà o una persona, se abbiamo bisogno di persone, o soldi, se abbiamo bisogno di soldi, o guarigione, se abbiamo bisogno di guarigione: dobbiamo crederci.

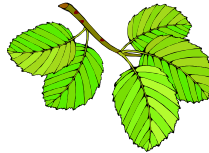
Il Signore vuole questo, perché ci ama. Dobbiamo, però, mettere Lui al centro.

Ecco la povertà, gli “anawin”, i poveri, coloro che dipendono totalmente dagli altri.

Dipendere totalmente da Dio.

Anche noi dovremmo dipendere totalmente da Gesù.

Ringraziamo il Signore per questo Vangelo difficile, ma ricordiamoci che è Vangelo e che è quello che Dio vuole fare per noi. Dio vuole renderci dipendenti da Lui, ubbidienti a Lui, innamorati pazzamente di Lui, per poter vivere questo Vangelo.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia. Signore, dalle prime battute della tua Parola di oggi ci dici che soltanto con il dono del tuo Spirito noi possiamo capire il tuo pensiero, le cose del cielo, cioè le cose dello Spirito, come tuo dono. Signore, al termine di questa Eucaristia, colmami del tuo Spirito, questo Spirito che è stato invocato sulle Ostie, su di noi e che abbiamo ricevuto. Vogliamo portarlo con noi, per riuscire a vivere quanto tu ci hai detto, ovvero a permetterti di rivelarcelo.

“Chi può conoscere il tuo pensiero, se non è concesso da te?” dice la prima lettura.

Donaci il tuo Spirito, Signore, perché il tuo Spirito è Amore e possiamo innamorarci perdutamente di te. Se tu sei l’Amore principale nella nostra vita, saremo capaci di vivere i nostri affetti in maniera sana e non in maniera distorta. Saremo capaci di ascoltare la tua voce e ubbidirti. Saremo capaci di dipendere totalmente da te per ogni cosa, come ci hai detto tu: vivendo nel mondo, ma non essendo del mondo.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci fai un dono grande nel dirci queste cose, nel dirci la verità. Ti ringraziamo, Signore per essere il nostro Dio. Innamora il nostro cuore sempre più di te e proprio per questo donaci il tuo Spirito, per vivere le varie dinamiche di questo mondo nuovo, il mondo dello Spirito.

Mi viene in mente, Signore, “Vino nuovo in otri nuovi”. Tu ci dai questo vino nuovo, questo messaggio, carismi, doni, talenti... Abbiamo bisogno di ristrutturarci, abbiamo bisogno di questi otri nuovi. Al di là delle strutture della società, della Chiesa, abbiamo bisogno di nuove strutture interiori, che permettono il passaggio, il fluire del tuo Amore, del tuo Spirito. Rinnova, Signora i nostri organi, perché questo vino nuovo, che tu ci doni, in questo anno, che inizia, possa essere messo in otri nuovi, in strutture nuove, per essere noi persone nuove.

Vieni, Spirito Santo nel Nome di Gesù!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

